

DEGNI DI NOTA*di Quirino Principe*

Puccini rapito da Tosca

Enunciamo soltanto le «*dramatis personae*». Il primo personaggio, protagonista muto, è un fascio di fogli annotati e scarabocchiati da Giacomo Puccini su una copia di lavoro del libretto di *Tosca* oggi in possesso della Casa di Risparmio di Lucca, fornita a Puccini dai copisti di Casa Ricordi prima della fatale rappresentazione inaugurale al Costanzi di Roma la sera di domenica 14 gennaio 1900. Il secondo personaggio è una valorosissima studiosa, Gabriella Biagi Ravenni, che nel 2009 aveva pubblicato per **Olschki** quella copia di lavoro, accompagnando il testo con un volume gemello, riproducente in facsimile il documento nella sua immagine materiale. Il terzo personaggio è l'autore del libro che presentiamo: Marco Grondona, docente all'Università di Pisa e pioniere in molte ricerche musicologiche "difficili", ma anche autore di grandi sintesi storiche e culturali.

L'apporto personale di Grondona tende soprattutto a indagare i significati del «segno sovente oscuro e misterioso di Puccini» del cui fervore creativo si avverte l'origine, ma qualcosa di quell'origine ancora sfugge a chi voglia coglierne la vera essenza. Osserva Grondona: «Dinanzi a un abbozzo, ci si può commuovere nell'illusione d'aver strappato il capolavoro alla propria ineffabilità, oppure ci si può infuriare come Pfitzner che disprezzava i trucioli e ammirava solo il prodotto finito». A noi pare che il solo raffronto "al primo sguardo" tra gli abbozzi e i passi corrispondenti nella versione definitiva, base per le esecuzioni odierne, susciti l'irresistibile tentazione di lasciar da parte tutto e d'immergersi, almeno per qualche giorno, in queste pagine.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Marco Grondona, Gli appunti di Puccini per «Tosca», Libreria Musicale Italiana, Lucca 2011, pagg. 206, € 20,00

